

ALCUNE CRITICHE

Si è tenuto ieri sera nella sala del Suo Collegio l'atteso concerto organizzato dall'UCAI che ha visto debuttare con grande successo l'Otetto Polifonico Patavino. Questo nuovo complesso — sorto nel 1962 — è guidato dal maestro Bruno Pasut, direttore della Cappella Antoniana.

Il bel complesso — che ha già un ottimo affiatamento che gli permette di interpretare con brio e finezza anche brani assai faticosi — ieri sera ha esordito con "Festino nella sera del giovedì grasso" di Banchieri, un delizioso madrigale drammatico arricchito da tutte le maliziose trovate della commedia dell'arte.

Completavano il programma musiche di Monteverdi, Gabrieli, Croce, Palestrina, Vecchi, Nasco e Azzuolo, una vera antologia del madrigale italiano del '500...

Il pubblico molto scelto e numeroso, ha sottolineato con applausi entusiasti e con pressanti richieste di bis (esaudite) il successo di un debutto quanto mai promettente.

(Da «IL GAZZETTINO» del 30 gennaio 1964)

Cronaca di Padova

• • •

Nella sala del Collegio Suero, per l'organizzazione della Sezione Padovana della UCAI, ha esordito l'Otetto Polifonico Patavino diretto dal M. Bruno Pasut con una eccellente esecuzione di musiche madrigalistiche italiane del '500.

La serata ha avuto il sapore di autentico avvenimento per la preziosità dei testi, quasi tutti di rara esecuzione, e per l'armoniosa omogeneità che ha caratterizzato il concerto.

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 31 gennaio 1964)

• • •

L'Otetto Polifonico Patavino si è presentato ieri pomeriggio al pubblico accorso numeroso alla Sala Rossini con un programma impegnativo e piacevolissimo di musiche del '500. Avevamo già avuto modo di apprezzare vivamente l'ottima preparazione, il brio e il gusto di questo complesso quest'inverno nel corso del concerto che aveva visto l'inizio della sua attività ufficiale. Si trattò allora di un debutto pienamente convincente e — dopo la audizione di ieri — possiamo confermare la magnifica impressione di allora. L'Otetto può contare — a parer nostro — su due sicuri elementi di successo: la serietà della preparazione curata e diretta da quell'insfaticabile musicista che è Bruno Pasut, congiunta all'eccellenza dei mezzi vocali di tutti i componenti il complesso, e la bellezza delle musiche che costituiscono il suo repertorio e che — ci contiamo — andranno diventando sempre più numerose. Nella cornice elegante della sala Rossini ieri il successo è stato pieno e il pubblico ha applauditto soddisfatto per la prestazione di quelle voci così abbandonate, fluide e sicure assaporando quel senso di piacevole sorpresa che ingenerano ancora le musiche rinascimentali cui l'orecchio è alquanto desueti, data la relativa rarità delle esecuzioni...

(Da «IL GAZZETTINO» del 23 aprile 1964)

Cronaca di Padova

P. V.

• • •

L'Otetto Polifonico Patavino diretto dal M. Bruno Pasut si è nuovamente presentato al pubblico di Padova in una squisita esecuzione di musiche madrigalistiche italiane del '500. Il concerto, organizzato dalla Dante Alighieri e tenutosi nella Sala Rossini del Circolo Filarmonico, è stato un nuovo successo del piccolo complesso...

Il madrigale esprime nella sua preziosa purezza tutta una varietà di elementi e

sentimenti, con grande ricchezza di sfumature ed una mirabile perfezione di forme. Di questa purezza e perfezione ha potuto rendersi conto il numeroso pubblico presente nella sala Rossini, ascoltando il perfetto stile del "Festino nella sera del giovedì grasso" del bolognese Adriano Banchieri (1567-1634), mirabile saggio del "conversar cantando" che ha riscosso il più largo consenso dell'attento uditorio...

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 24 aprile 1964)

• • •

Nell'austera sala di villa Bolasco a Castelfranco Veneto è stato svolto, in onore del 4° Congresso nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, l'annunciato concerto dell'«Ottetto polifonico patavino», fondato e diretto fin dal 1962 dal maestro cav. Bruno Pasut, direttore della Cappella Antoniana di Padova...

Riuniti in forma conviviale nel quadro ideale d'un convito artistico confidenziale, gli esecutori, sotto la guida pronta, nobilmente contenuta ed eloquente del loro concertatore e direttore, hanno dimostrato di agire, nei tratti solistici e in quelli d'insieme, in rapporto ai doveri del vocalismo classico e cioè in modo che musicalità, sentimento ed anima si esprimano sempre in bellezza e perfezione di stile...

...il maestro Pasut, fedele trascrittore inoltre di preziosità sconosciute della scuola veneziana di Gabrieli e Nasco, ha ottenuto esecuzioni piene di vivezza, di colorito, di equilibrio e di espressione. Questo anche per merito di bravissimi vocalisti i quali hanno cantato sia nelle elevazioni di carattere personale, come nella concomitanza di contrappunti d'insieme, non solo con la voce ma anche con intelletto e cuore.

Il pubblico distinto ed affollato ha rivolto al maestro Pasut e ai componenti dell'Ottetto vivi applausi e richieste di bis.

Giuseppe Mariutto

(Da «IL GAZZETTINO» del 26 Settembre 1964)

• • •

...l'Ottetto polifonico patavino ha interpretato tutte le composizioni con particolare fedeltà stilistica, con vivacità e con freschezza; ha favorevolmente impressionato l'esatta fusione e la perfetta intonazione di tutti i solisti ottimamente istruiti da Bruno Pasut.

Il successo è stato calorosissimo con applausi intensi dopo ogni brano e alla fine del concerto. Un bis.

(Da «IL GAZZETTINO» del 15 Gennaio 1965)

Cronaca di Venezia

Vice

• • •

Nel pomeriggio di ieri, all'auditorium del "Canneti" presenti gli iscritti alla «Gioventù musicale» è stato eseguito con felice esito il concerto dell'«ottetto polifonico patavino» diretto dal maestro Bruno Pasut. Un insieme di cui fanno parte i soprani Francesca Busolo e Adriana Roguoni, il mezzosoprano Rina Scuccato, il contralto Liliana Zilietto, i tenori Gianfranco Danieleto e Mario Rossi, il baritono Giorgio Matarollo e il basso Fulvio Fattori che con mezzi vocali pregevoli ed educati, bene amalgamati ed esemplarmente impostati nella migliore stilistica, hanno interpretato una cernita di opere del XV-XVI secolo...

L'esecuzione, come abbiamo accennato, è apparsa correttissima merito soprattutto dell'amorevole cura dedicata dal maestro Bruno Pasut che ha offerto il miglior saggio delle sue facoltà di coordinatore e di interprete facendo rivivere, in tutta la loro freschezza primitiva, lo spirito di ciascuna opera.

Successo vivissimo.

G. P.

(Da «IL GIORNALE DI VICENZA» del 31 gennaio 1965)

Cronaca di Vicenza

• • •

Nell'aula magna del liceo "Da Vinci" si è presentato, per un nuovo concerto dell'Agimus, l'Ottetto polifonico patavino sorto nel 1962...

...Nella loro funzione rievocatrice ed educatrice, i cantori dell'Ottetto patavino hanno presentato coralmente un equilibrato raccordo di voci chiare e intonate e nelle varie emergenze solistiche del dialogar-cantando, un vocalismo nei giusti limiti della dignità classica, uscente dalle labbra, ma guidato dall'intelletto e dal cuore. Merito di tutti, ma più ancora del loro animatore maestro Pasut che li ha concertati nella fusione delle voci maschili e femminili, nelle accentuazioni ritmiche e nello slancio artistico che lo fanno uno dei più quotati maestri di cappella italiani. Gli applausi sono stati vivissimi e ripetute le chiamate. Fuori programma il «Gioco della passerina» di Adriano Banchieri.

Giuseppe Mariutto

(Da «IL GAZZETTINO» del 5 Marzo 1965)

Cronaca di Treviso

• • •

Folto ed attento pubblico nella sala del liceo scientifico «Da Vinci» di Treviso per assistere ad un interessante concerto AGIMUS dell'Ottetto Patavino, diretto dal maestro Bruno Pasut.

...L'impeccabile esecuzione, il perfetto impasto delle voci, la raffinatezza espressiva, attestano egregiamente la serietà di intenti del complesso, che prossimamente, dopo essersi esibito a Bologna e Trieste ed in altre importanti città italiane, sarà impegnato in una tournée in Francia e in Belgio. I calorosi applausi e il vivo apprezzamento del pubblico, hanno premiato la bravura degli artisti e il lungo e paziente lavoro del direttore del complesso.

(Da «L'AVVENIRE D'ITALIA» del 6 Marzo 1965)

Cronaca di Treviso

• • •

(G.N.) Per la sedicesima manifestazione organizzata dalla Soc. «Amici dell'Arte», l'Auditorium Comunale ha ospitato domenica scorsa l'Ottetto Polifonico Patavino diretto dal maestro Bruno Pasut. In programma alcune preziose pagine di grandi maestri del Rinascimento musicale.

Fra i modi dell'espressione collettiva del '500 il madrigale fu una delle forme profane più favorite della composizione corale. Lo stile madrigalesco nella sua più alta compiutezza, consta di polifonia e omofonia mescolate, libertà contrappuntistica e armonistica, preferenza per la stesura a cinque voci; alla rappresentazione oggettiva di alcune immagini associa la ricerca di sfumature eloquenti per esprimere parole dense di psicologia. Allora tutto il pezzo vibra di sentimento della melodia suggerita con l'atmosfera totale dal testo poetico.

L'esemplare Ottetto Polifonico Patavino curato a perfezione dal maestro Bruno Pasut ha primeggiato per intonazione precisa negli attacchi, naturale e logica successione delle frasi imitative rese chiare ed efficaci, esatta interpretazione del discorso polifonico attraverso la linea melodica e quella armonica, distribuzione organica dei respiri e dei segni dinamici.

Il maestro Pasut ha penetrato con intelligenza e fine sapienza il dolce clima madrigalesco. L'aderenza stilistica evidente anche per l'esattezza del ritmo, del colorito, della equilibrata fusione, ha raggiunto l'apice interpretativo. Il deciso gesto direttoriale intuito, capito e seguito fedelmente in perfetta collimazione dall'eccellente gruppo solista, ha tradotto convenientemente un motivo o una imitazione di frase rilevandone appieno l'intima espressività.

Un concerto di polifonia pura che ha avuto di commozione profonda l'intero auditorio reso all'ascolto di madrigali di Banchieri, Gabrieli, Palestrina, Monteverdi, Vec-

chi ecc... Notevole l'interesse artistico suscitato dai madrigali di G. Nasco (celebrato maestro di cappella della cattedrale di Treviso) nell'accurata revisione del maestro Pasut.

Festeggiatissimi ed acclamati il maestro Bruno Pasut ed i componenti dell'Otetto Polifonico Patavino: Francesca Busolo, Adriana Rognoni, Rina Scuccato, Lucia Valentini, Gianfranco Danieleto, Mario Rossi, Doimo Frangipane e Fulvio Fattori.

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 9 Marzo 1965)
Cronaca di Forlì

• • •

L'Otetto polifonico patavino ha tenuto, ieri sera, un concerto alla Sala Bossi per il secondo ciclo della stagione organizzata dall'ORUB...

Gli esecutori, Francesca Busolo, e Adriana Rognoni, soprani, Rina Scuccato, mezzosoprano, Lucia Ziliotto, contralto, Gianfranco Danieleto e Mario Rossi, tenori, Doimo Frangipane, baritono, e Fulvio Fattori, basso, diretti da Bruno Pasut, hanno dimostrato eccellenti doti di fusione, fornendo ottime esecuzioni di tutti i brani in programma. Sono stati vivamente applauditi.

(Da «L'AVVENIRE D'ITALIA» del 9 Marzo 1965)
Cronaca di Bologna

• • •

Per il breve ma interessante e ben organizzato ciclo da camera dell'Orub, è stato ascoltato ieri sera, alla sala Bossi, l'Otetto polifonico patavino diretto da Bruno Pasut.

... Le opere in programma sono state tutte rese con accorta e sensibilissima graduazione di effetti e di piani sonori e con una patina di colore che realizzava il clima storico che le aveva generate... questa insolita occasione di musica offerta con tanta intelligenza e passione dai giovani organizzatori dell'Orub e del Cum resta una delle cose migliori di questa stagione musicale bolognese. Successo caloroso.

Lunedì 15 marzo ultimo concerto del breve ciclo dell'Orub. Suonerà Friedrich Gulda, forse il concertista più interessante della nuova pianistica.

Vice

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 9 Marzo 1965)
Cronaca di Bologna

• • •

Organizzato dall'Agimus si è svolto alla casa dello studente, un concerto dell'Otetto patavino diretto dal maestro Bruno Pasut...

L'Otetto sorto da pochi anni, si è già imposto all'attenzione dei critici e degli appassionati per le sue pregevoli esecuzioni improntate al gusto raffinato del tempo, in cui la polifonia vocale primeggiava fra gli altri generi musicali. I componenti l'Otetto patavino sono ben preparati ed eseguono con raffinata sicurezza...

Tutte le esecuzioni dell'Otetto sono state salutate con cordiali applausi dal numeroso pubblico presente in sala, tra cui abbiamo notato, con vera soddisfazione, molti giovani...

(Da «IL GAZZETTINO» del 10 Marzo 1965)
Cronaca di Vittorio Veneto

Piero Zambon

• • •

Il maestro Bruno Pasut, che a Trieste è venuto più volte quale direttore di un gruppo corale, ha presentato l'altra sera al pubblico giovanile dell'Agimus l'Otetto polifonico patavino di formazione relativamente recente (il coro è stato fondato dallo stesso maestro nel 1962), il quale ha cantato sotto la sua esperta guida una brillante serie di opere nate fra la seconda metà del cinquecento e il principio del secolo nuovo. Si tratta di

un complesso finemente educato allo stile madrigalistico e fornito di belle voci. Nella interpretazione del maestro Pasut si nota la tendenza all'eleganza spirituale, al rilievo netto e al tempo stesso discreto dei valori di sonorità e d'intreccio, come una più approfondita indagine intorno alla pratica musicale del cinquecento è andata man mano suggerendo all'esecutore durante gli ultimi decenni.

Introdotta da un commento del chiaro Prof. Bruno Bidussi, il concerto si è aperto con un'esecuzione quasi integrale del «Festino del giovedì grasso» di Adriano Banchieri e ha seguito con una fitta serie di madrigali, frottole e villotte di altri autori, fra i quali spiccavano Andrea Gabrieli, il Vecchi e il Monteverdi. Tutte le interpretazioni, recanti un segno di nobiltà e tecnicamente curate con una scrupolosa esattezza, hanno riscosso calde approvazioni dall'auditorio, procurando al valente direttore e ai suoi bravissimi cantori un meritato successo.

Vito Levi

(Da «IL GAZZETTINO» del 19 Marzo 1965)
Cronaca di Trieste

Concerto registrato dalla R.A.I.-TV Italiana e trasmesso nella II^a parte, il 15-4-1965, da Radio Trieste.

• • •

L'esecuzione di musiche antiche, gravitando verso una zona nella quale le convinzioni non sono più che un dato opinabile, induce sempre a qualche riflessione. Che è poi principalmente quella intorno al modo migliore per l'esecutore di far parlare la pagina muta, ... l'otetto polifonico patavino, diretto da Bruno Pasut, ha seguito l'indirizzo più raffinato — che è poi quello corrente — cogliendo un forte, meritato successo.

Nella seconda parte, e sempre resi con felice armonia, madrigali di autori vari, tra i quali ricordiamo A. Gabrieli, Monteverdi e Vecchi.

Il concerto si è svolto sotto gli auspici dell'Agimus ed è stato allietato da un'eccezionale affluenza di pubblico.

G. d. F.

(Da «IL PICCOLO» del 19 Marzo 1965)
Cronaca di Trieste

• • •

Il concerto ascoltato ieri al Conservatorio spicca senza dubbio nel quadro, certo non dovizioso, delle manifestazioni veneziane di particolare rilievo culturale. Raramente ci è stato presentato un programma articolato con altrettanto rigore e coerenza in tutte le sue parti. Esso era interamente dedicato a Debussy...

A chiusura della serata le Tre Canzoni di Charles d'Orleans, un elegante atto di omaggio al madrigalismo rinascimentale..., eseguite dall'istituto «Otetto polifonico patavino», singolarmente diretto da Bruno Pasut. Successo vibrante...

M. M.

(Da «IL GAZZETTINO» del 14 Aprile 1965)
Cronaca di Venezia

• • •

Al calar della sera d'ieri, giorno dei morti, è stato di gran sollievo abbeverarsi nel teatrino dell'Angelicum alle fonti comiche del madrigalismo cinquecentesco...

Hanno condotto a questo i "ragionamenti vaghi et dilettevoli a tre e sei voci miste" dell'arguto monaco olivetano Adriano Banchieri, che li intitolò La pazzia senile e che non son altro, a detta dell'autore medesimo, che un "grillesco capriccio" del suo buon umore bolognese. Quasi inutile avvertire che la pazzia del componimento è quella del vecchio Pantalone invaghito d'una cortigiana che lo prende in burla, oltre stu-

pidamente avverso all'amore di sua figlia Doralice che finisce a fare tutto ciò che le garba. Inutile perché i personaggi dell'azione virtualmente sceneggiata sono quelli della commedia dell'arte, i quali ripetono le stesse avventure, gli stessi caratteri, le stesse posizioni di sempre, concludendo con gli immancabili spozalizi della gente giovane e con l'eterna morale dei parrucconi che vi restano "con le mani piene di mosche".

Interessa piuttosto la musica viva e pertinente tanto nelle "scene" dialogate attraverso la declamazione solistica e il canto aggruppato di canzonette, giustiniane e madrigali di struttura semplicissima, quanto nei brevi intermedii corali che vi si innestano (I solfanari, Gli spazzucamini, il bando della Bertolina) e più nel prologo affidato a un "Umor bizzarro" e nel finale d'un balletto delle Villanelle. Musica che riveste in ogni caso un valore storico come quella che s'accompagna al sorgere del melodramma, e artistico per gli evidenti influssi di derivazione popolare e per gli atteggiamenti che riflettono, anche ironizzandoli, il gusto e gli stili della letteratura rinascimentale (una perla del genere è la parodia del madrigale palestriniano Vestiva i colli e le campagne intorno).

Una squisita collana di pagine dovute ad alcuni polifonisti veneti della seconda metà del Cinquecento (Baldassare Donato, Giovanni Nasco, Andrea Gabrieli e Vincenzo Bell'Haver) ha completato la serata, resa doppiamente deliziosa dalle esecuzioni dello Otteetto polifonico patavino, educato e diretto da Bruno Pasut con risultati ammirabili per la fusione, l'omogeneo garbo espressivo, il senso vivido e rappresentativo del colore. Successo caldissimo.

Franco Abbiati

(Da «CORRIERE DELLA SERA» del 3 novembre 1965)
Cronaca di Milano

Ieri sera all'Angelicum, abbiamo avuto il grande piacere di incontrare l'Otteetto Polifonico Patavino, fondato e diretto dal maestro Bruno Pasut. Si tratta di un complesso specializzato nell'esecuzione del nostro glorioso patrimonio vocale dei cosiddetti secoli d'oro: quindi, di un gruppo di musicisti puri e benemeriti.

Profondamente consci del compito loro, piegati alle esigenze di un canto difficilissimo, dove nessuno può contare sull'appoggio degli strumenti, i valorosi membri dell'Otteetto Patavino hanno offerto una riproduzione integrale della "Pazzia senile", specie di commedia madrigalesca scritta da Adriano Banchieri nel 1598. In questo lavoro piacevole e bizzarro, ispirato a figure popolari come Pantalone e il dottor Graziano, ai madrigali veri e propri si alternano le "Giustiniane" forme non ben determinate e determinabili, anche se gli storici fanno finta di saper benissimo che cosa siano e da che cosa provengano. Alla "Pazzia senile" seguirono madrigali e canzonette di altri cinquecentisti veneti: Baldassare Donato, Giovanni Nasco, Andrea Gabrieli, Vincenzo Bell'Haver. Di quest'ultimo trovammo interessantissime tre pagine per sole voci virili.

Ricchi di colorito, di pieghevolzze fraseologiche, sicuri nel ritmo e quasi sempre nell'intonazione, gli otto egregi cantori e il maestro Pasut furono calorosamente applauditi, così da dover concedere in bis un madrigale di Banchieri tratto dal "Festino del Giovedì Grasso".

Giulio Confalonieri

(Da «IL GIORNO» del 3 novembre 1965)
Cronaca di Milano

Dopo Beethoven, dopo il concerto d'organo, un nuovo argomento all'Angelicum. Ieri sera l'"Otteetto polifonico patavino", diretto da Bruno Pasut, ha riportato il pubblico al tempo dei madrigali, da un lato offrendo le arguzie e le brillantezze della Pazzia senile del Banchieri, dall'altro ripetendo le preziose immagini dei cinquecentisti veneti polifonisti (Baldassare Donato, Giovanni Nasco, Andrea Gabrieli, Vincenzo Bell'Haver).

Il programma era in sé delizioso, anche perché l'Otteetto patavino è apparso veramente bravo, con le sue voci ben ordinate, con il sapiente uso dei timbri e con la educata linea esecutiva. Il complesso ha pochi anni di vita, ma il suo direttore è riuscito a portarlo a un rendimento eccellente.

Il pubblico ha seguito con vivo interesse le pagine eseguite, applaudendo con sincero trasporto. Ed era un mondo inconsueto che gli veniva svelato.

(Da «CORRIERE D'INFORMAZIONE» del 3-4 novembre 1965)
Cronaca di Milano

Gli appassionati della musica polifonica vocale hanno potuto godere ieri sera all'Angelicum un programma assai interessante e dilettevole, realizzato per giunta in modo davvero eccellente. Il merito di ciò spetta all'Otteetto Polifonico Patavino, un gruppo di musicisti che da tre anni si dedicano con fervore e devozione a diffondere, nel modo più aderente allo spirito ed al gusto dell'epoca, le musiche di classici della polifonia vocale...

I simpatici polifonisti patavini hanno presentato un ricco programma comprendente l'esecuzione integrale del celebre madrigale dialogato "La pazzia senile" del bolognese Adriano Banchieri, ed una scelta antologica di canzonette, giustiniane e madrigali di polifonisti veneti della seconda metà del '500: Baldassare Donato, Giovanni Nasco, Vincenzo Bell'Haver e del grande Andrea Gabrieli.

L'attraente programma e la sua esecuzione assai raffinata sotto l'aspetto stilistico e tecnico, sono state largamente apprezzate dal pubblico (purtroppo, non così numeroso come sarebbe stato augurabile), il quale ha procurato ai bravi polifonisti e al loro eccellente direttore accoglienze assai festose.

W. S.

(Da «L'ITALIA» del 3 novembre 1965).
Cronaca di Milano

L'Otteetto Polifonico Patavino è stato fondato da Bruno Pasut, che lo istruisce e lo dirige, con lo scopo di rimettere in luce l'enorme patrimonio della musica polifonica da camera, specialmente italiana. L'Otteetto — quattro voci femminili, quattro maschili — può in pratica eseguire tutto ciò che è stato scritto nei secoli d'oro della polifonia, e si è accuratamente, scrupolosamente preparato per assolvere degnamente il suo compito... Ieri sera, all'Angelicum, il poco pubblico presente ha vivamente applaudito l'Otteetto Polifonico Patavino, che ha eseguito la Pazzia Senile di Adriano Banchieri e musiche di Donato, Nasco, Bell'Haver, Andrea Gabrieli. Fuori programma l'Otteetto ha concesso ancora un mirabile madrigale di Banchieri.

P. R.

(Da «CORRIERE LOMBARDO» del 3-4 novembre 1965).
Cronaca di Milano

Già affermammo come la stagione dell'Angelicum presenti un cartellone tra i più ambiziosi dell'inverno musicale milanese: e proprio ieri sera infatti abbiamo avuto modo di ascoltare nella saletta di piazza Sant'Angelo un vero complesso da "élite" nell'esecuzione di musiche poco note ai frequentatori di sale da concerto. Si tratta dell'Otteetto Polifonico Patavino, diretto da Bruno Pasut, sorto nel 1962 con l'encomiabile intento di far conoscere a un più vasto pubblico le musiche polifoniche vocali del XVI-XVII secolo.

La prima metà del Concerto era dedicata a La pazzia senile, il primo e il più celebre "madrigale dialogico" di Adriano Banchieri... La seconda parte del programma era invece dedicata ad una scelta antologica di canzonette e madrigali di polifonisti veneti del secondo Cinquecento, nella quale, accanto a personalità minori, quali Baldassare Donato,

Giovanni Nasco, Vincenzo Bell'Haver, faceva spicco il nome di Andrea Gabrieli, di cui sono stati eseguiti tre madrigali dal Libro Primo dei Madrigali a tre voci, e una Canzonetta.

Eccellente il livello d'esecuzione di tutti i pezzi, davanti ad un pubblico abbastanza nutrito di appassionati, che ha seguito con grande interesse l'intero concerto e non ha lesinato gli applausi.

Vice

(Da «L'UNITA'» del 3 novembre 1965)

Cronaca di Milano

• • •

Ieri sera all'Angelicum abbiamo ascoltato la "Pazzia Senile", piccolo canovaccio della Commedia dell'arte messo in musica in stile madrigalesco.—

Il compito di presentarci "La Pazzia senile" è stato assunto dall'Otetto Polifonico Patavino diretto da Bruno Pasut, uno squisito complesso che meritoriamente si dedica alla nostra grande polifonia, con risultati di rara eccellenza. Esso ci ha fatto ascoltare, esemplarmente, anche madrigali di Andrea Gabrieli, Vincenzo Bell'Haver, Baldassare Donato e Giovanni Nasco, restando quindi sostanzialmente nella grande area della civiltà polifonica veneziana.

Un pubblico sfortunatamente non molto numeroso ha rimeritato con convinti applausi i bravi vocalisti.

L. R.

(Da «LA NOTTE» del 3 novembre 1965)

Cronaca di Milano

• • •

L'Otetto Polifonico Patavino, un complesso vocale sorto nel 1962 e il suo direttore Bruno Pasut sono stati ieri gli artefici valenti e felicemente comunicativi d'una bella serata all'Angelicum. Il programma svolto comprendeva un florilegio interessantissimo di canzonette e madrigali di polifonisti veneti del Cinquecento, insieme alla famosa "Pazzia Senile" di Adriano Banchieri che tanta importanza ha nella storia della musica...

La divertente e saporosa partitura ha avuto una esecuzione che se si può dire puntuale tecnicamente e vocalmente, non è stata di minor rilievo sul piano dell'espressività, tutta vivacità e spirito, giustamente controllata da un fine gusto. Al concerto è intervenuto, purtroppo, uno scarso pubblico che ha tuttavia mostrato il pieno gradimento del programma applaudendo intensamente.

r. z.

(Da «L'AVANTI!» del 3 novembre 1965)

Cronaca di Milano

• • •

Un vivissimo successo ha ottenuto al "Montemezzi" l'Otetto polifonico padovano diretto dal maestro Pasut con un programma composto di musiche a 3, 4, 5 e 6 voci del Donato, Nasco, Ruffo, Gabrieli, Bell'Haver e Vecchi. Il complesso, a corona superba del bellissimo programma, ha presentato "La pazzia senile" del Banchieri... La "Pazzia" ha occupato tutta la prima parte ed ha mostrato ad un folto pubblico... un'opera fondamentale del grande bolognese, teorico e superbo compositore... L'Otetto, complesso assai fuso, bene impostato, musicale e bene istruito, l'ha eseguita ottimamente riscuotendo un concorde e vivo successo. Nella seconda parte madrigali dei più brillanti autori: da Nasco a Ruffo, da Gabrieli al Donato, da Bell'Haver a Vecchi.

...L'Otetto padovano ha dato prova di super penetrare nelle non facili composizioni polifoniche del nostro splendente Cinquecento. Il complesso è stato assai applaudito. Il successo del secondo concerto dell'Accademia (dopo quello trionfale di Rubinstein) è stato pieno e meritatissimo.

(Da «L'ARENA» dell'8 dicembre 1965)

Cronaca di Verona

La settimana scorsa al "Montemezzi" si sono potuti valutare i primi benefici effetti del concerto Rubinstein che ha avuto, oltretutto, il merito di riavvicinare all'Accademia di cultura musicale un pubblico numeroso quanto le manifestazioni della validissima istituzione effettivamente meritano.

Il secondo concerto della stagione programmato dall'Accademia era di notevole interesse culturale e tutto dedicato alla polifonia vocale. Protagonista l'Otetto polifonico patavino, un complesso giovane e nuovo per Verona che si avvale della sensibile ed intelligente direzione di quel valoroso musicista che è Bruno Pasut.

L'Otetto ha aperto la serie delle sue interpretazioni con l'esecuzione integrale della "Pazzia senile" di Adriano Banchieri, il celebre madrigalista bolognese... L'Otetto polifonico ha eseguito, dopo la celebre opera del Banchieri, anche madrigali del Nasco, del Ruffo e del Gabrieli, così che il concerto ha assunto la fisionomia di un'illustrazione del movimento polifonico sviluppatosi anche nella nostra città ed in tutto il Veneto nella seconda metà del Cinquecento.

Il pubblico ha gradito moltissimo il programma, che pure era per orecchie musicalmente educate e raffinate...

I polifonisti padovani hanno concluso la loro pregevolissima esibizione interpretando una celebre e bellissima aria del Vecchi e, fuori programma, un madrigale dal pur notissimo "Festino del giovedì grasso" del già citato Banchieri.

(Da «VERONA FEDELE» del 12 dicembre 1965)

• • •

Il ciclo di concerti dell'Orub ha offerto ieri sera, ai propri abbonati, la opportunità di ascoltare l'Otetto polifonico patavino diretto da Bruno Pasut.

Il complesso patavino di Bruno Pasut è il prodotto più prezioso che una civiltà provinciale, profonda, vitale, compatta nel suo tessuto di idee e di tradizioni, possa riservarci. L'Otetto polifonico patavino ha cantato musiche di G. Croce, di Pera, Palestrina, Donato, Ruffo, Bell'Haver, Pesenti, Banchieri e Vecchi con un colore intimo, con un'incantevole purezza di stile, con esiti fulgenti. Croce, forse ci ha più affascinato delle opere eseguite. Eccezionale successo di entusiasmo e numerosi bis.

d. c.

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 6 marzo 1966)

• • •

Prosegue felicemente il ciclo dei concerti organizzati dall'ORUB e ancora una volta va sottolineato l'impegno con cui l'organismo studentesco ha saputo mettere insieme una serie di manifestazioni assai bene articolate, tra cui spiccano nomi di grande rilievo e complessi di provata serietà e notevole livello artistico.

Ieri sera si è esibito l'otetto polifonico patavino, che già nel marzo scorso tenne, sempre per l'ORUB, un interessante concerto di musiche polifoniche.

Anche se oggi è meno difficile poter ascoltare tali musiche, in quanto ci vengono proposte di volta in volta da complessi, di solito assai ben preparati, come appunto quello patavino, è con un rinnovato piacere che riscopriamo la validità di un genere troppo a lungo trascurato. Il concerto di ieri sera era dedicato a musiche di Croce, Pera, Palestrina, Donato, Ruffo, Bell'Haver, Pesenti, Banchieri, Vecchi.

L'Otetto polifonico patavino, diretto da Bruno Pasut, ha riconfermato quelle doti di ottima fusione e felice intelligenza interpretativa già dimostrate nella sua precedente esibizione nella nostra città. Lieto successo.

(Da «L'AVVENIRE D'ITALIA» del 6 marzo 1966)

Cronaca di Bologna

La società "Benedetto Marcello" ha riaperto i battenti con un medaglione brahmsiano. La manifestazione di ieri rivela chiaramente quali sono gli scopi di questo sodalizio: la presentazione di musiche che per le caratteristiche del loro organico non figurano in genere nei repertori delle società concertistiche, spesso costrette ad accettare i programmi a scatola chiusa, ossia secondo le proposte degli esecutori. In questo caso invece avviene il contrario: è il programma che determina la scelta degli interpreti, con il vantaggio di evitare l'ascolto dei consueti venti pezzi. Così si sono succedute ieri tre diverse formazioni cameristiche: un trio per clarinetto violoncello e pianoforte, un duo pianistico e infine ancora un duo unitamente ad un otetto vocale. In tal modo si sono illustrati due diversi aspetti della produzione cameristica brahmsiana: quella rarefatta e classicistica del Trio op. 114 e quella leggera e brillante dei waltzer viennesi, quali figuravano in due raccolte: nell'opera 39 e nei Liebesliederwalzer opera 52.

... e per i waltzer, vivificati dal singolare apporto del Duo Gorini-Lorenzi; nei Liebeslieder infine a questi si è associato l'affiatato e preciso Otetto polifonico patavino, sotto la direzione di Bruno Pasut. Accoglienze molto cordiali, due bis. M. M.

(Da «IL GAZZETTINO» del 2 aprile 1966)

Cronaca di Venezia

• • •

Un concerto diverso dal consueto è stato quello offerto dagli "Amici della musica" agli appassionati di Treviso e della Marca con il duo pianistico Gorini-Lorenzi e la partecipazione dell'otetto patavino diretto da Bruno Pasut.

Avere un "recital" del famoso duo è una impresa non facile per i numerosissimi impegni che portano questi nostri due artisti in tutto il mondo: la critica, all'unanimità, riconosce nelle loro esecuzioni la perfezione assoluta e attualmente nessun altro complesso del genere riesce a realizzare con i due pianoforti la fusione, lo stile, e la potenza espressiva che caratterizzano le personalità di Gorini-Lorenzi.

... L'Otetto patavino, fondato e diretto da Bruno Pasut, ha chiuso la serata eseguendo per la prima volta a Treviso i "Liebesliederwalzer" (canti d'amore) op. 52 di J. Brahms per quattro voci e due pianoforti. Opera originalissima e piacevole dove l'inserimento della parte vocale dona ai ritmi del waltzer una intima e romantica atmosfera e stupendo risulta l'equilibrio fra voci e strumenti.

Pasut ha saputo ottenere dal suo ottimo complesso quell'eleganza e quella finezza contenuta nell'opera sia nelle parti di profondo contenuto espressivo che in quelle di carattere particolarmente folkloristico: anche in questa esecuzione magnifico è stato l'apporto del duo ed esemplare ne è risultata l'unità interpretativa.

Anche dopo questo lavoro calorosi battimani e chiamate ai bravi esecutori che hanno gentilmente concesso un «bis».

(Da «L'AVVENIRE D'ITALIA» del 16 aprile 1966)

Cronaca di Treviso

• • •

Una manifestazione di particolare interesse artistico, storico e culturale nel campo della musica da camera, si è svolta, per gli Amici della musica al teatro Comunale, col concorso del rinomato "duo pianistico" Gorini-Lorenzi, collaborante nei Liebesliederwalzer di Brahms, inclusi nel programma con l'«Otetto polifonico patavino»...

... Per questo concerto trevigiano, il programma è stato compilato, in senso prevalentemente romantico, con la iniziale partecipazione del duo pianistico veneto, interprete eletto, come di consueto, delle seguenti opere tratte dalla produzione dei più noti ottocentisti: «Fantasia op. 103» di Schubert, ove l'idea fantastica dell'autore si sposta senza interruzioni in movimenti diversi concludendo in un movimento fugato; il «Rondò op. 73» di Chopin; i «Cinque studi in forma di canone» di Schumann e le trascendenti variazioni

sopra temi di Paganini di Lisztowsky, ispirate al ventiquattresimo capriccio.

Dopo questo fervido excursus nel mondo romantico tra le spire pianistiche dei due impareggiabili solisti, l'altra parte del programma è stata aperta da Gorini e Lorenzi con un momentaneo trasferimento, idea peregrina, ma esecuzione incantevole, nel colore folkloristico di Debussy e di Dvorak, per tornare quindi al romanticismo brahmsiano assieme al tanto atteso "Otetto" di Bruno Pasut. È stata una autentica rivelazione riguardante specialmente la nobile figura del musicista concittadino che, direttore dell'insigne Cappella pontificia Antoniana e quindi adusato alle risonanze dei supremi modelli gregoriani e della polifonia vocale sacra, ha saputo adeguare la sua eclettica musicalità ai richiami del raro e fresco liederismo brahmsiano. Nella dilettevole serie dei "waltzer in amorosi canti" poeticamente lievi o festosi o spiritosi, le voci sono uscite fuse, intonate, vibranti e chiare pure nella dizione straniera, sorrette dai commenti eleganti dei due prestigiosi pianisti. Ne è risultato un complesso stupendo laddove le ariose espressioni liederistiche assumono un primato di sentimenti e di passioni, elementi perenni di bellezza delle grandi opere umane, elementi che il maestro Pasut ha trasfuso nei suoi cantori con la stessa sensibilità con la quale, lui compositore modernamente sapiente, si esprime nei "suoi" pentagrammi sempre avulsi da ogni rigido razionalismo.

Acclamante il successo della serata, pubblico assollatissimo, applausi e chiamate ai pianisti Gorini e Lorenzi che hanno concesso un bis; al maestro Pasut e ai suoi vocalisti che hanno ripetuto due brani di Brahms.

Giuseppe Mariutto

(Da «IL GAZZETTINO» del 16 aprile 1966)

Cronaca di Treviso

• • •

I complessi che in Italia ancora coltivano le nostre splendide tradizioni polifoniche si fanno ogni giorno più rari, e spesso sono il frutto di occasionali, amorevoli incontri di un gruppo di dilettanti (che poi difficilmente riescono a restare uniti per un tempo abbastanza lungo) più che un contributo approfondito che incida in modo valido, sul piano culturale, al rinverdire di un glorioso costume del «far musica». Eccezionalmente importante, quindi la manifestazione di ieri sera nella sala del "Cherubini", dove l'Otetto Polifonico Patavino, diretto da Bruno Pasut, ha eseguito un bel programma di musiche rinascimentali italiane, comprendente, fra l'altro, due opere basilari come lo "Stabat Mater" a otto voci di Palestrina e "La pazzia senile" di Adriano Banchieri.

Ci sembra tuttavia, per quel che concerne il concerto di ieri sera, che non sia possibile eseguire lo "Stabat Mater" di Palestrina andando in cerca di diminuendi e di crescendo, quasi a scarnificare ed alleggerire la impressionante sequenza armonica della mirabile opera. Al contrario è possibile, anzi è necessario, interpretare in modo scarno e trasparente, quasi di giuoco strumentale, un'opera come la "Pazzia senile" del Banchieri. E per questo abbiamo ammirato l'Otetto Polifonico Patavino nei "Ragionamenti" del maestro veneziano e non nello "Stabat Mater" di Palestrina.

Il livello esecutivo si è mantenuto, comunque, sempre nei limiti di una apprezzabile correttezza, che è già un risultato encomiabile. E il pubblico ha applaudito calorosamente il complesso, che ha cantato ancora fuori programma un brano di Orazio Vecchi.

L. Pinzauti

(Da «LA NAZIONE» del 27 aprile 1966)

Cronaca di Firenze

• • •

... Ieri sera, al Cherubini, l'ottimo Otetto Patavino diretto da Bruno Pasut, che si è rivelato un complesso particolarmente preparato e intelligente al servizio di un rigore ma anche di un amore caldo e sincero per le musiche in programma, ha presentato accanto ai "grandi": Palestrina, Monteverdi, Gabrieli, Vecchi e Banchieri un meno conosciuto Donato, con "Dolce mio ben", un madrigale di squisita fattura e di ariosa bellezza.

Naturalmente la parte del leone se la sono fatta le opere del Palestrina (uno splendido "Stabat Mater") e "La pazzia senile" del Banchieri, "ragionamenti vaghi e dilettevoli" di maggiore impegno polifonico rispetto agli altri brani e di più vaste proporzioni — e aggiungeremo — di maggiore difficoltà esecutiva. Il pubblico ha molto e meritatamente applaudito i bravi otto cantori e il loro animato e intenso direttore Bruno Pasut. Ecco una manifestazione insolita e particolarmente gradita a tutti. Vice

(Da «GIORNALE DEL MATTINO» del 27 aprile 1966)
Cronaca di Firenze

• • •

Il concerto dell'«Ottetto Polifonico Patavino» diretto dal m.o Bruno Pasut, svoltosi questo pomeriggio nella sala Carmeli dell'Istituto Magistrale Duca d'Aosta sotto gli auspici dell'«Agimus», ci richiama alla mente, per una breve considerazione, l'ultimo dello stesso ciclo e dedicato a composizioni per soli strumenti a percussione... Il vario e prezioso programma presentato dall'ottetto rappresenta, invece, il culmine raggiunto dall'espressione musicale dopo una lenta e lunga fase di affinamento e di evoluzione del gusto...

In questa luce, acquista un particolare valore culturale, oltre che artistico, il programma dell'odierno concerto. Aperto con «Kyrie, Gloria, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei» dalla «Missa Sexti Toni» e il mottetto «O Sacrum Convivium» di Giovanni Croce, che fu maestro di Cappella in S. Marco, il programma stesso è proseguito con una nutrita serie di madrigali a tre, quattro, cinque e sei voci di Donato, A. Gabrieli, Nasco, trascritti dallo stesso maestro Pasut, e di Banchieri, Monteverdi e Vecchi.

... Tutto ciò in una accuratissima esecuzione di questo nostro complesso, diretto con profonda competenza e sensibilità dal m.o Bruno Pasut, insegnante al conservatorio "B. Marcello" di Venezia e direttore della Cappella della Basilica del Santo, e formato da cantanti di particolare valore e puntuale preparazione...

Il pubblico, questa volta molto più numeroso, ha applaudito in modo convinto ed alla fine ha ottenuto, fuori programma, una agile e delicata interpretazione de "La Passerina" di Banchieri.

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 6 maggio 1966)
Cronaca di Padova

• • •

Ieri pomeriggio, nella sala Carmeli dell'Istituto magistrale, l'Ottetto polifonico patavino, diretto dal maestro Bruno Pasut, ha eseguito un concerto di musiche polifoniche, conclusivo della breve ma interessante stagione organizzata anche quest'anno dall'Agimus di Padova per il pubblico degli studenti medi.

Al valore artistico della manifestazione già avevamo accennato ieri raccomandandola vivamente — ma purtroppo invano — ai ragazzi padovani, nè ascoltando la ragguardevolissima prestazione dell'Ottetto polifonico abbiamo avuto occasione di ricrederci. Bello e di interesse culturale non comune il programma, comprendente buona parte di una stupenda «Missa sexti toni» di Giovanni Croce, una scelta di brani da «La pazzia senile» da il «Festino del giovedì grasso» di Donato, A. Gabrieli, G. Nasco, C. Monteverdi e O. Vecchi.

Felicissima poi l'interpretazione, piena di estro, di preziosità, di raffinatissimi mélanges, non disgiunti da una intensa vibrata espressività... P. V.

(Da «IL GAZZETTINO» del 6 maggio 1966)
Cronaca di Padova

PER LA «SOCIETÀ' DEI CONCERTI»

Una parte del consueto pubblico che frequenta i concerti del Conservatorio non ha ritenuto che il programma presentato dall'Ottetto Polifonico Patavino, diretto da Bruno Pasut, fosse in grado di arricchirlo di sensazioni e cognizioni musicali apprezzabili. E' incorso in grave errore: errore abbastanza comune, quello di presumere che a fianco di una evoluzione della tecnica, sia naturale considerare anche uno sviluppo di qualità e di contenuti espressivi nell'arte della musica in ispecie.

... Una lode sincera agli otto solisti di canto dell'Ottetto Polifonico Patavino, presentato dalla "Società dei Concerti", per l'esemplare impegno che hanno saputo porre nel difficile lavoro di preparazione tecnica, di approfondimento stilistico, di armonizzazione dell'insieme, basi necessarie per ricreare lo spirito, il senso espressivo della polifonica vocale.

Li nominiamo: soprani Francesca Busolo e Adriana Rognoni, mezzosoprano Rina Scuccato, contralto Lucia Valentini, tenori Gianfranco Danieleto e Mario Rossi, baritono Doimo Frangipane, basso Fulvio Fattori, musicisti di valore, che hanno sposato con la più schietta partecipazione la "causa" della vocalità madrigalistica.

Bravi gli otto esecutori, ma bravissimo il loro direttore Bruno Pasut, musicista di alta preparazione, di rara intelligenza interpretativa, padrone, come raramente è dato riconoscere, della più affinata e articolata tecnica direttoriale vocale; tecnica difficile, che si affida alla prontezza delle sollecitazioni, delle accentuazioni, alla saldezza ritmica, alla assoluta indipendenza delle braccia, alla varietà degli atteggiamenti, tecnica che deve precedere sempre — se utile vuol essere all'esecuzione — ed indicare incisivamente la fluente, l'estro, la libertà espressiva della invenzione.

Nella prima parte è stato eseguito il famoso "Festino nella sera del giovedì grasso" di Banchieri, geniale opera di uno spirito arguto, bizzarro, straordinariamente ricco di immaginazione. Nella seconda parte si sono ascoltati madrigali di Andrea Gabrieli, Nasco, Palestrina, Monteverdi ("O primavera", di una bellezza incomparabile), Vecchi e gustosissime villotte di Azzaiolo. L'orecchio appare provveduto, non fatica a scoprire in questa vasta creazione — di cui si sono potuti apprezzare cenni chiaramente indicativi atteggiamenti espressivi caratterizzati in personalità diverse, in momenti stilistici successivi e distinti, che danno la misura di una altissima civiltà musicale, giunta ai traguardi dell'università e della pienezza creativa.

Gli otto cantori e il loro egregio maestro sono stati calorosamente festeggiati da un pubblico che è stato guadagnato all'attenzione, quindi all'entusiasmo. a. m.

(Da «ALTO ADIGE» del 27 novembre 1966)
Cronaca di Bolzano

• • •

KONZERT DES OTTETTO POLIFONICO PATAVINO

Wertung und Betrachtung von Heinrich Kosnick

Ein schönes Unterfangen, die alten italienischen Meister zu Gehör zu bringen, die im allgemeinen, mit wenigen Ausnahmen, wenig bekannt sind. Wie köstlich die "Madrigalkomödie" Antonio Banchieris, bezaubernd die figurative Vielstimmigkeit volkstümlicher Belustigung der "Viehische Kontrapunkt", das Staccatissimo mit fast stillstehendem Atem die naturgemässe Hemmung der Stimmlippen sprengend. Das den ovalen Tisch umsitzende, singende achtköpfige Ensemble (vier weibliche und vier männliche Interpreten) — eine gemütsliche Abendstimmungsunterhaltung polyphonen Charakters zum Ausdruck bringend — war in seinen verhaltenen Darbietungen von impulsiver Präzision und Ganzheitlichkeit; ein gemeinsames Gestalten auf der Ebene des Gleichmasses! jeder mit der unendlich in sich verschlungenen 8 am geeigneten Platz seines Einsatzes...

Der Dirigent Bruno Pasut aussergewöhnlich im Zusammenspiel der Hände den dynamisch geladenen Gesichtszügen in örligem Erlehnissen der Komposition; kein

Machwerk, keine Aufdringlichkeit dem Ensemble gegenüber, kein mehr aus der Komposition Herausohlenwollen, als in ihr inhaltlich zu erschliessen ist, daher keine Diskrepanz zwischen Dirigent und den Sängern; ein vorbildliches Können, ein Künstlertum!

Die erste Abteilung des Konzertprogramms, welches das ausgedehnte Werk von Banchieri, unfaßt, hätte meines Erachtens genügt, diesen stimmungsvollen Konzertabend abzuschliessen...

(Da «ALTO ADIGE» del 29 novembre 1966)

• • •

ACHT STIMMEN — EINE HARMONIE

Im Rahmen der Veranstaltungen des Bozner Konzertvereines gastierte vergangenen Donnerstag abend in Bozen das Ottetto Polifonico Patavino unter seinem Dirigenten Bruno Pasut. Die acht Gesangskünstler brachten Werke von Banchieri, Gabrieli, Nasco, Palestrina, Azzaiolo, Monteverdi und Vecchi zur Ausführung...

Ist es schon nicht einfach, ein Quartett oder Quintett zusammenzuhalten, noch schwerer, einen Solistenchor von acht Sängern und dabei kein einziges Mal zu versagen, weder stimmtechnisch noch musikalisch oder darstellerisch. Man wird hier versuchen den Einwand zu erheben, der Chor setze sich aus ausgebildeten Künstlern zusammen; für sie sei Perfektion eine Selbstverständlichkeit. Dem muss entgegengehalten werden, dass gerade Ensembles ausgebildeter Solosänger mit Intonationschwierigkeiten zu tun haben; da höre man sich nur einmal die verschiedensten Opernsänger an, wenn sie im Quartett singen, oder Liedsänger im Oratorium.

Nichts von alledem sah man beim Ottetto Polifonico. Da gab es nur einen in jeder Beziehung bestens gepflegten Gesang, der an Stimmenaustgleich, an Harmonie, an rhythmischer und melodischer Genauigkeit überhaupt nichts zu wünschen übrig liess. Dazu kam lockeres Atmen, das bis zum Schluss des Konzertes wunderbar durchgehalten wurde und ein frisches Musizieren gestattete. Der Dirigent, ein Fachmann des Gesanges, ein Kenner der alten Madrigalkunst, und vor allem ein Musiker von Format, hatte seine ganze Seele in die Deutung der Vortragsstücke gelegt, so dass es ein Genuss war, auch zwei Stunden lang, polyphone Vokalwerke zu hören.

Das nicht zahlreiche, aber desto dankbarere Publikum, spendete von Herzen Beifall, für den sich das Ottetto Polifonico Patavino mit einem kurzen Madrigal als Zugabe bedankte.

P. V.

(Da «DOLOMITEN» den 29 november 1966)

• • •

VIVISSIMO SUCCESSO DELL'«OTTETTO POLIFONICO»

L'«Ottetto Polifonico Patavino» ha presentato, con l'esecuzione integrale del "Festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" a 5 voci miste di A. Banchieri ed una serie di madrigali di vari autori, un genere ed un repertorio che si può definire "eccezionale", dato purtroppo l'ancor scarsa conoscenza di tale musica e dell'epoca relativa a questa produzione e di conseguenza ancora poco eseguito.

I componenti il complesso, tecnicamente preparati, dotati di timbri vocali gradevoli e ben amalgamati, dall'intonazione pregevolissima, in possesso di un sicuro, raffinato buon gusto musicale, erano diretti dal m.o Bruno Pasut cui si deve tale iniziativa, portata, nei quattro anni di attività, ad un livello di vera arte.

Si può davvero dire che il m.o Pasut e tutti i componenti l'insieme, sono riusciti nell'intento di penetrare e rivivere, nel modo più vero possibile, lo spirito ed il gusto rinascimentale, eseguendo tra l'altro il loro programma, seduti attorno ad un tavolo, quasi fossero loro stessi per primi divertiti e presi dalla bellezza e dalla piacevolezza di certe pagine, presentando questi brani nella maniera autentica in cui venivano origina-

riamente eseguiti, cioè con un esiguo numero di elementi per ogni voce, due o tre al massimo.

Essi hanno fatto rivivere, quasi, quelle riunioni, quelle veglie cinquecentesche in cui un gruppo di esecutori si riuniva a tavolino con le proprie parti ed eseguiva familiarmente per proprio uso e svago questo genere di musica.

Naturalmente l'esecuzione affidata a solisti ha molta importanza: ci si possono infatti permettere sottigliezze che una massa corale non può affrontare.

L'interpretazione da parte sua, è stata intesa nel giusto senso: cioè "espressiva", nonostante che la musica dell'epoca non presenti al trascrittore e quindi all'esecutore nessuna indicazione in proposito.

Tutti avranno infatti potuto notare come il m.o Pasut cambiasse elasticamente i tempi ora accelerando, ora trattenendo, ma così coerentemente alle parole del testo, da far risultare tali cambiamenti, all'orecchio, quasi inafferrabili, gradevolissimi, vivi e gustosi. Sottolineate giustamente anche quelle parole che, secondo l'uso di quel periodo musicale, hanno quasi un valore di simbolica pittura sonora, che illustrano cioè la parola con il suono.

L'intonazione inoltre, in un gruppo esiguo di solisti, può essere molto più pura e curata dato le notevoli difficoltà che si devono affrontare specie per il problema dei frequentissimi cromatismi...

(Da «L'ADIGE» del 30 novembre 1966)

Cronaca di Bolzano

• • •

MONTEVERDI A CA' PISANI...

Anche il Conservatorio ha voluto celebrare il quarto centenario della nascita di Claudio Monteverdi con una serata interamente a lui dedicata. Mancava ancora, fra le manifestazioni che si sono succedute in quest'ultimo periodo, la presentazione di un lavoro scenico; e ieri, nei cortili di Ca' Pisani, appunto, è stata rappresentata l'opera teatrale, assieme all'Incoronazione di Poppea, più significativa del periodo veneziano: il Combattimento di Tancredi e Clorinda. Com'è noto, il celebre capolavoro fa parte di quei Madrigali guerrieri e amorosi, che Monteverdi pubblicò a Venezia proprio negli ultimi anni della sua vita, quasi una summa di una trentennale attività nell'ambito della musica profana. La raccolta, accanto di alcune composizioni che ancora conservano pallide vestigia di una antica civiltà madrigalesca, accoglie brani dissolventi definitivamente il genere illustre tra tutti nel vocalismo melodrammatico o nella cantata scenica...

Oltre a questo definitivo approdo dell'arte monteverdiana, si sono ascoltati pure madrigali polifonici e alcuni brani monodici, in cui si rivela la straordinaria duttilità espressiva del musicista. Così s'è potuto ancora notare come il compositore sapesse passare dalla sottigliezza formalistica di O primavera, alle angosciose tensioni armoniche di Ah dolente partita, tratto da quel quarto libro dei madrigali, che è forse la più alta raccolta monteverdiana. La manifestazione implica una vasta gamma di interpreti, dato il vario carattere, anche sotto il profilo dell'organico vocale e strumentale, delle opere eseguite. L'Ottetto polifonico patavino, diretto e istruito felicemente da Bruno Pasut, ha dato una versione accurata dei lavori polifonici, frutto evidente di studio paziente e di attenta rifinitura dei dettagli, mentre nelle opere monodiche è emersa la maestria di Luciana Ticinelli Fattori, aderente ad una linea stilistica che è sempre più arduo, oggi, acquisire. Certo il suo canto, così estraneo a tutta una consuetudine essenzialmente ottocentesca e melodrammatica, può, a prima vista, lasciare perplessi. In realtà però la laminata sottigliezza del fraseggio ha restituito il fascino del vocalismo monteverdiano, che esalta, certo, le passioni, senza smentire, tuttavia, un ideale classicistico di ascendenza rinascimentale (attenta collaboratrice la Mauriello)...

Il successo è stato molto caloroso nei cortili di Ca' Pisani che, oltre alla bellezza scenografica delle architetture, presentano anche una acustica realmente miracolosa. E' da augurarsi che questa iniziativa non rimanga isolata.

Mario Messinis

(Da «IL GAZZETTINO» del 27 giugno 1967)

Cronaca di Venezia

• • •

LA COMMEMORAZIONE DI CLAUDIO MONTEVERDI

Autorità e distinto pubblico hanno assistito, nel pomeriggio di oggi, alla commemorazione di Claudio Monteverdi che la società «Dante Alighieri» ha organizzato nella sala Rossini del palazzo Pedrocchi. Presentato da calde parole del prof. Luigi Balestra, il dott. Giovanni di Giuria, vice presidente vicario della società stessa, ha letto una chiara ed esauriente sua pubblicazione dedicata al musicista cremonese nel IV° centenario della nascita. Accanto ai dati biografici che sono serviti a delineare la figura nel suo tempo, l'oratore ha posto i tratti che costituiscono gli autentici meriti artistici del compositore; meriti che possono riassumersi nello sviluppo che egli seppe dare al Madrigale trasformandolo lungo l'ampio arco della sua produzione, da forma fine se stessa a premessa fondamentale del nascente melodramma, e in secondo luogo nel contributo dato alla diffusione dell'incanto della lingua sposando alle bellezze della sua musica l'alta ispirazione contenuta nei versi di poeti come il Petrarca e il Tasso, allora celebratissimi.

Sul piano musicale ha dato tangibile conferma alle parole dell'oratore l'Otetto Polifonico Patavino diretto dal m.o Bruno Pasut. Il bel complesso musicale, largamente noto per tante importanti esecuzioni, ha presentato cinque madrigali a 5 voci miste e una fresca «Canzonetta» a 3 voci.

Fervido e sentito il consenso del pubblico.

Paer

(Da «IL RESTO DEL CARLINO» del 2 dicembre 1967)

Cronaca di Padova

• • •

TRA LE MIGLIORI DELLA STAGIONE LA SERATA CON L'OTTETTO PATAVINO

Nel genere da camera è raro si riesca a trovare un complesso ove la meccanicità degli strumenti consenta di gustare appieno e per intero il contesto dell'autore o almeno non disturbi. Dopo il quartetto d'archi, famoso per questa prerogativa, unico insieme strumentale capace di risolvere il delicato problema della funzionalità del mezzo dobbiamo riconoscere che al di sopra dell'«artificiosità» sonora e meccanica di tutto il genere strumentale esiste un mezzo che, forse perché non è opera dell'uomo, raggiunge la perfezione assoluta. Naturalmente ci riferiamo alla voce umana, alla quale si ispirano tutte le molteplici varietà di strumenti musicali.

Un esempio quanto mai significativo, circa l'efficacia di tale mezzo, ce l'ha fornito l'Otetto polifonico patavino, che sabato sera è stato ospite della nostra città, in occasione del quarto concerto indetto dalla locale società Filarmonica. Naturalmente si tratta di un complesso formato da professionisti, ossia da elementi con una preparazione tecnica notevolissima e privi di quegli errori grossolani che distinguono le formazioni raccoltizie. Si tratta in definitiva di otto solisti che dispongono di una intelligenza musicale autonoma, bene amalgamati e guidati dal m.o Bruno Pasut che ne è anche il fondatore.

Abbiamo appreso che l'Otetto patavino ha acquisito la simpatica abitudine di eseguire, in ogni concerto, un'opera intera. Tale abitudine è stata rispettata anche per la serata dedicata al pubblico di Rovereto (peraltro non molto numeroso) col «Festino nella serata del giovedì» grasso avanti cena», che ha formato la prima parte del concerto. Tale opera è fra le più note del genere vocale; in essa sono contenuti valori che si esprimono in una forma deliziosamente elegante e civettuola. La sensazione di estremo piacere è continuata anche durante l'esecuzione di tutta la seconda parte, che comprendeva musiche di

Debussy, Vives, Morera, Romeu. Potremmo in definitiva affermare che, a nostro avviso, quello di sabato sera, anche se non ha chiamato il grosso pubblico, è stato uno dei concerti più gustosi della stagione in corso.

Ci piace concludere ricordando i nomi degli esecutori: Francesca Busolo soprano, Adriana Rognoni soprano, Rina Scuccato mezzo-soprano, Lucia Valentini contralto, G. Franco Danieleto tenore, Mario Rossi tenore, Giorgio Matturolo baritono, Fulvio Fattori basso.

M. P.

(Da «L'ADIGE» del 13 febbraio 1968)

• • •

L'OTTETTO PATAVINO APPLAUDITO DAL PUBBLICO AL CENTRO STUDI

La spigliata, piacevolissima polifonia del tardo cinquecento italiano, nella esecuzione dell'Otetto patavino, ha entusiasmato l'altra sera il pubblico pordenonese, convenuto nell'aula magna del centro studi per il concerto organizzato dalla Pro Pordenone.

L'Otetto patavino (i sopran Francesca Busolo e Adriana Rognoni, il mezzo soprano Rina Scuccato, il contralto Lucia Valentini, i tenori Gianfranco Danieleto e Mario Rossi, il baritono Giorgio Matturolo e il basso Fulvio Fattori) ha affrontato il difficile compito di presentare alcune composizioni concepite per i gusti musicali di quattro secoli addietro, sotto la direzione di Bruno Pasut, maestro di rara intelligenza interpretativa e dal gesto sicuro.

Nella interpretazione del Pasut è risultata evidentissima la volontà di non sacrificare quanto di più godibile contengono le partiture nel segno di un'assoluta fedeltà al manoscritto. Del resto, i compositori dell'epoca erano spesso imprecisi nella notazione e non escludevano neppure l'improvvisazione. L'esecuzione è stata quindi vibrante e affatto attuale ha suggerito confronti con le esperienze avvincenti di molti compositori contemporanei e del primo Novecento.

Il pezzo scelto come piatto forte della sera era sollecitante. Le anticipazioni armoniche intuite da Adriano Banchieri nell'organo suonarino e nei concerti ecclesiastici a due cori (che segnano ufficialmente l'adozione della tecnica del basso continuo) sono nel Festino del giovedì grasso avanti cena applicate, nei momenti migliori, in modo da ottenere un discorso polivoco estremamente denso ed espressivo. Il maestro Pasut ha fatto risaltare in pieno i pregi dello spartito con una lettura verticale sempre spigliata e commisurata ai reciproci rapporti di livello sonoro delle voci. L'otetto ha seguito con precisione e diligenza le chiare indicazioni del direttore.

Dopo lo stupendo esempio di madrigale drammatico, con quel vertice gustosissimo del Contrappunto bestiale alla mente che è uno dei capolavori del compositore bolognese, nella seconda parte l'otetto patavino ha completato il panorama polifonico con tre canzoni di Debussy e alcuni canti catalani. Pur nel voluto ritorno, soprattutto nei tempi e nel ritmo, al passato, le Trois chansons de C. d'Orleans hanno reso evidente la diversità del contrappunto moderno di Debussy, che si avvale di accostamenti timbrici delle voci differenti e, per fini espressivi, saldamente legati a una problematica artistica contemporanea.

Ancora una volta dimostrando una estrema duttilità stilistica, l'otetto si è poi rivolto a un repertorio meno doto contrappuntisticamente, e forse anche meno ricco, richiamandosi più al folklore, del resto d'innegabile bellezza musicale, che a una vera e propria polifonia.

Con felice gusto e buona impostazione sono stati infatti interpretati il lucido idillio vocale de La pastoreta e l'andamento onomatopoeico de La filadora di Vives, la vigorosa Sota de Olm di Morera, la delicata preghiera di Canço de Nadal, con gli slanci corali del finale di Romeu, e, in conclusione, La sardana de las Monjas ancora di Morera.

Il pubblico ha tributato un meritissimo successo agli esecutori che hanno interpretato fuori programma il Gioco delle passerine di Banchieri e la Canzonetta a tre voci Dionorea vien di Andrea Gabrieli.

Sebastiano Puglisi

(Da «MESSAGGERO VENETO» del 22 febbraio 1968)

ECHI DI UN GRANDE SECOLO NEL CONCERTO DELL'OTTETTO

Un tuffo improvviso, delizioso e ubriacante nel lago più colorito, una sosta nel nido più caldo, più italiano della storia musicale: la polifonia profana. Questa l'esperienza goduta dagli ascoltatori l'altra sera al Centro studi, ad applaudire lungamente l'Otetto patavino diretto da Bruno Pasut, in un programma la cui gemma era il "Festino nel giovedì grasso avanti cena" del frate bolognese Adriano Banchieri.

A sei anni dalla fondazione, l'Otetto si è fatta una tale coesione, diventando interprete così fine — diremo così spiritoso — che oggi sfodera una personalità a dir poco seducente nel panorama abbastanza selettivo dei polifonisti classici. Sarà senza dubbio merito del maestro Pasut e degli inconfondibili otto cantori; ma crediamo che il merito non basterebbe se non palesassero tutti l'amore e l'entusiasmo che li anima, il genuino piacere di far musica — certa musica — in comunione fra loro e per il godimento altrui. Il loro valore ci conferma del resto un trasparente segreto di tutti i grandi complessi, strumentali o vocali, nella musica seria come nella leggera, nel folk o nel jazz: il segreto di voler esser degni di un genere artistico, anziché servirsene.

Nel «Festino» i patavini hanno aderito perfettamente allo spirito che s'immagina animasse i civili italiani del Seicento, che sotto i nostri strutturati cieli passa per un secolo inutile. Tutti cantavano allora, e studiavano canto per anni, casa scuola e chiesa, da soli o congregati. Lutero riformatore lasciò detto «licenziare il maestro che canta male»; la controriforma rispondeva moltiplicando le scuole e le cappelle: sovrani, signori, borghesi, capitani e corporati s'affannavano a stipendiare musicisti e cantatori, né rinunciavano a cantar essi stessi, nei saloni, nei chiostri, in villa od all'altare. La storia della polifonia, e la sua geografia, sono senza confini: i limiti si trovano solo ai giorni nostri. Francia, Baviera, Inghilterra, Roma, Napoli, le Fiandre e la Spagna, Vienna, Ferrara e Norimberga fornivano capolavori e cantate sempre più «moderne»: già si respirava aria di nuove ere musicali, e l'Italia era l'America dei cultori.

In quello scorcio di secolo, mentre Venezia dà l'ultima coppale sulle sue vernici di armonia pura, con Zarlino, Merulo e i due Gabrieli, e si fa paga dell'altissima docenza in fatto d'orchestrazione (la sinfonia è nascita); mentre a Firenze gli odiatori della musica franco-tedesca cercano una via italiana al progresso, e in casa Bardi di Vernio paiono trovarla nella monodia (nascita qui è la opera); mentre infine Monteverdi sta ancora scrivendo l'Orfeo, e sulla piazza l'unico «big» riconosciuto è un madrigalista, Luca Marenzio, scrittore di squisitezze dotte e un po' sconcertanti, ecco che fra' Banchieri a Bologna verseggia e compone dei laicali couplets sul giovedì grasso. Il fatto è abbastanza singolare, ma la vera originalità è nella dichiarata scelta polifonica che per Banchieri è un distintivo. Non sopraffazione d'armonie strumentali, né accompagnamenti, né lenocinii ad un solista — come accade a Venezia o Firenze — ma il vero dialogo in musica, il «conversar cantando» vivace, credibile, magari burlesco. Di qui la scelta dei temi profani, anzi mondani per le sue opere, che restano dei fatti unici in polifonia: «La barca da Vinegia a Padova» (centone per comitive sul Burchiello), «La pazzia senile» (farsa sullo amore tardivo), lo «Zabajone musicale» (no comment).

Fu, quello di Banchieri, del vero e proprio teatro popolare, quello che oggi ci proporrebbe uno stabile, o la televisione più impegnata; ma aveva l'aggiunta d'una musica sapientissima, come d'altronde hanno ben udito gli spettatori dell'altra sera. E se ci siamo un po' dilungati sull'autore, è stato per celebrare, magari tardi, il quarto centenario dalla nascita, 1567 che lo scorso anno è passato quasi sotto silenzio, se si eccettuano appunto le iterazioni e le scelte dell'Otetto Patavino, che gli ha reso omaggio per tutto l'anno in tutti i concerti ed in ogni città. E ancora prosegue, per fortuna nostra, grazie alla sana passione ed al lungo studio che ne promuove il maestro Pasut, con piena soddisfazione tanto dei suoi cantanti quanto degli ascoltatori.

Il resto del programma ha offerto tre canzoni di Debussy, e sei delicate composizioni d'autori portoghesi di cui sappiamo quasi nulla. A gran richiesta, un bis di Banchieri «Il gioco della passerina», e un'aristocratica canzonetta a tre voci di Andrea Gabrieli. Degli applausi, s'è detto; della soddisfazione, più che descriverla si vorrebbe soltanto riviverla.

Da «IL GAZZETTINO» del 22 febbraio 1968
Cronaca di Pordenone

* * *

Eccellenti le interpretazioni dell'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO...

... Il primo successo di questa interessante manifestazione d'arte deve ascriversi in particolare alla perfetta esecuzione dell'intero programma reso, ripetiamo, da un addestrato Complesso di cantori specialisti del genere, tutti indistintamente dotati di belle ed educate voci, preparati e diretti da un espertissimo direttore...

G. P.

(Da «IL GIORNALE DI VICENZA» del 24-11-1968)

* * *

RIVIVE IL CLIMA MADRIGALESCO NELLE ESECUZIONI DELL'OTTETTO PATAVINO.

... si tratta di interpreti individualmente dotati di voci fluide e sicure e che collettivamente hanno raggiunto un affiatamento che consente loro di eseguire i vari brani musicali con brio, vivacità e ritmo impeccabili...

(Da «L'AVVENIRE D'ITALIA» del 27 novembre 1968)

S. Z.

* * *

COMMEDIA MADRIGALESCA ALL'AMBASCIATA D'ITALIA

... in particolare mi riferisco all'esecuzione della Commedia Madrigalesca «La Pazzia Senile» di Banchieri...

... La sua commedia madrigalesca, del vecchio innamorato Pantalone, verrà presentata tra poco all'Opera di Roma da Arturo Millo. Prima di questa première certamente significativa, si sono cimentati in Vienna i danzatori dell'Accademia di Danza. I pregevoli cantanti di Padova hanno eseguito, con sottile sensibilità per la magnifica musica di Banchieri, una serie di brani sia preziosi che comici...

(Traduzione)

Franz Endler

(Da «DIE PRESSE» del 23 gennaio 1969 - Vienna)

* * *

CONCERTO DI GALA ALL'AMBASCIATA ITALIANA PANTOMINA PER MADRIGALI

... All'Ambasciata italiana nella cornice di un concerto di gala, ha avuto particolare risonanza una nuova creazione di danza: ADRIANO BANCHIERI... La Pazzia Senile...

... I canti che non trascurano anche la parte umoristica, erano affidati all'OTTETTO POLIFONICO di Padova, diretto da B. PASUT...

(Traduzione)

Dr. Ruff

(Da «ARBEITER ZEITUNG» del 23 gennaio 1969 - Vienna)

PANTALONE E BURATTINO DEBUTTANO A VIENNA

La *Pazzia Senile* di A. Banchieri, di cui si conserverà nell'Albertina una magnifica impressione, è stata eseguita pochi giorni fa, per la prima volta scenicamente, all'Ambasciata Italiana di Vienna...

(Traduzione)

(Da « DIE PRESSE » del 28 gennaio 1969 - Vienna)

* * *

...Diamo notizia della brillante tournée che l'OTTETTO POLIFONICO ha appena concluso in Ungheria e in Austria con eccezionale successo di critica e concorso di pubblico... (Budapest - Vienna).

... di Adriano BANCHIERI è stata eseguita la *Pazzia Senile* in prima mondiale con la Pantomina... (con la partecipazione) dell'Accademia di Danza di Vienna...

P. V.

(Da « IL GAZZETTINO » del 2 febbraio 1969)

* * *

LA «MADRIGAL - COMMEDIA» DI BANCHIERI A VIENNA

(Servizio di Dino Satolli da Vienna)

... si è trattato di un avvenimento artistico... che ha avuto larga risonanza nella stampa della capitale danubiana...

... il pubblico si è trovato, forse a sua insaputa, di fronte a una vera prima mondiale (sia pure con un ritardo di 370 anni dato che il Banchieri compose la musica di questa commedia nel 1598). Il lavoro del madrigalista bolognese è, infatti, previsto nel cartellone di quest'anno del Teatro dell'Opera di Roma, come « novità assoluta » presentata da Aurelio Millos, ma alla data del 15 marzo ... l'esecuzione Viennese ha, quindi, preceduto quella romana...

Peso determinante, per l'alto livello artistico della serata, ha avuto l'OTTETTO POLIFONICO di Padova, attualmente ospite a Vienna, che... ha dimostrato non soltanto di possedere una eccezionale preparazione tecnica, ma anche una particolare adattabilità all'interpretazione di lavori del genere...

(Da « IL RESTO DEL CARLINO » del 3-2-1969).

* * *

(Servizio di Titta Brunetti da Vienna)

— UNA SERATA D'ECCEZIONE ALL'AMBASCIATA D'ITALIA A VIENNA

— LO SPIRITO MUSICALE DEL RINASCIMENTO IN UN MADRIGALE DIALOGATO DI BANCHIERI

... gli otto solisti diretti dal M° PASUT hanno dimostrato una preparazione tecnica perfetta e hanno portato gli spettatori indietro nel tempo, al Rinascimento, presentando i brani nella maniera in cui erano eseguiti — a 2, a 3, a 6 voci, — con perfetto affiatamento e con ricchezza di timbri vocali...

(Da « MESSAGGERO VENETO » del 14-2-1969)

Successo all'estero dell'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO

E' rientrato recentemente in patria, dopo tre applaudite manifestazioni concertistiche a Budapest e a Vienna l'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO...

... La stampa delle due capitali è stata concorde nei migliori giudizi sulle esecuzioni dell'OTTETTO PATAVINO e in particolare su quella di Vienna, città che la tradizione colloca al vertice della musicalità mondiale.

(Da « IL GAZZETTINO » del 2-3-1969)

* * *

L'OTTETTO PATAVINO AL «BENEDETTO MARCELLO»

L'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO diretto da Bruno PASUT ha presentato al Conservatorio, su invito dell'A.G.M.U.S., un interessante fluorilegio di composizioni rinascimentali...

... Il complesso padovano ha interpretato assai bene questo vario e stimolante programma...

... nel Festino l'OTTETTO ha dato la sua più bella prova di tensione caricaturale e di brillante incisività ritmica. Il concerto è stato illustrato da Mario Messinis.

(Da « IL GAZZETTINO » del 11-3-1969 - Venezia)

* * *

... mirabile dibattito a otto voci in cui si è parlato di sacro e di profano, di antico e di moderno e sempre con tono, acuto espressione approfonditi...

... Fuori programma, chiesto a furor d'applausi, ancora un madrigale...

S. S.

(Da « CORRIERE DEL GIORNO » del 16-4-1969 - Taranto)

* * *

... I maestri cantori patavini hanno interpretato con passione ogni lavoro ponendo al servizio d'ogni opera la loro tecnica, il loro slancio lirico, la loro competenza stilistica...

L. F.

(Da « OSSERVATORE ROMANO » del 21-4-1969 - ROMA)

* * *

... Non più solo ad affrontare tale genere musicale, tra i complessi della regione, l'OTTETTO del M° PASUT rimane tuttavia il più maturo e quello artisticamente più valido...

PAER

(Da « IL RESTO DEL CARLINO » del 19-10-1969)

... Abbiamo finalmente conosciuto l'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO...

... Nei cantanti abbiamo ammirato la sicura impostazione delle singole voci, equilibrate sull'effetto d'insieme e l'armonia polifonica. L'entusiasmo del pubblico che riempiva la sala del Conservatorio, fino all'ultimo posto, fu grande.

(Traduzione)

Dr. PICKL-STRAFFNER

(Da « TIROLER TAGESZEITUNG » del 12-12-1969 - INNSBRUCK)

* * *

... L'andamento agile e puro strumentale delle voci è riuscito così perfetto, come l'estrema chiarezza della pronuncia e l'indiscussa precisione di esecuzione...

(Traduzione)

(Da « TIROLER NACHRICHTEN » del 12-12-1969 - INNSBRUCK)

* * *

L'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO unico complesso vocale in Europa nel suo genere...

... L'OTTETTO nel quale ciascuno dei 4 signori e 4 signore è solista di eccellente materiale vocale e di elevata istruzione, viene diretto dal suo fondatore Bruno PASUT, con travolgente vivacità e delicata sfumatura...

(Da un Notiziario della « RADIO-TIROL » - AUSTRIA)

* * *

... La fusione e l'equilibrio sonoro... hanno caratterizzato ogni interpretazione, confermando l'altissimo grado di maturità raggiunto dall'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO.

(Da « IL GIORNALE DI VICENZA »)
(CONCERTO DEL 1-11-1969)

* * *

... Ha concluso l'eccezionale serata lo « STABAT MATER » di Palestrina a otto voci. La prodigiosa composizione del più grande polifonista italiano ha trovato una altrettanto prodigiosa interpretazione nell'OTTETTO, omogeneo ed equilibrato nelle difficoltà del testo musicale, sereno per quella sicurezza che viene solamente da una grande maturità artistica...

(Da « LA VOCE DEI BERICI » del 9-11-1969)

* * *

... ottima interpretazione, attentissima ai dettagli, alla nitidezza del fraseggio...
... il successo è stato vivissimo, calorosi gli applausi...

(Da « IL GAZZETTINO » maggio 1970 - TREVISO)

Gianfranco FERRARA

... il programma dell'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO presentava una pagina non troppo nota di G.F. MALPIERO (PASSER MORTUUS EST), composizioni davvero splendide di DONATO, NASCO e A. GABRIELI, nonché una novità assoluta di A. ZANON dal titolo « Roma Occupata » su testo di G. UNGARETTI...

... Bruno PASUT, che guida il complesso polifonico, ha dato una bella prova di fusione e di musicalità, tanto che ha dovuto concedere anche un bis...

(Da « IL MESSAGGERO » di Roma)

(Concerto eseguito il 19-6-1970 al Teatro dell'Opera di Roma per gli « Incontri Musicali Romani »)

* * *

IN UNA MAGNIFICA VILLA UN MAGNIFICO CONCERTO...

... Un complesso di voci pari ad una perfetta orchestra...

... preparazione accuratissima...

... c'è in questo OTTETTO un « senso veneto » di cantare, un senso fatto di rigore ma anche di una superiore libertà espressiva...

... il successo è stato entusiastico.

Carlo Bologna

(Da « L'ARENA » del 30-6-1970 - Verona)

(Iliadi - Villa Sagramoso Perez Pompei - « Giugno in Villa »)

* * *

... vario e stimolante programma che l'OTTETTO POLIFONICO PATAVINO, sotto la guida consapevole di Bruno PASUT, ha realizzato assai bene, con trasparenza di dettato e con vivace espressività...

M. M.

(Da « IL GAZZETTINO » del 1-10-1970 - Venezia)

(Concerto in occasione del Congresso Internazionale di Musica Sacra - Fondazione Cini - Teatro La Fenice)

* * *

... Non rimane pertanto che ribadire l'eccellenza di un complesso pertinentemente definito « un'orchestra vocale » nella quale la fusione delle voci raggiunge risultati croniaci al limite della perfezione...

... il pubblico è stato arivinto e alla fine è esploso in un lunghissimo frenetico applauso.

B. M.

(Da « L'ARENA » del 26-11-1970 - Verona)

* * *

... Il complesso vocale è ben noto per le sue numerose apparizioni in pubblico in Italia e all'estero ed è formato da eccellenti solisti di canto, che, qui uniti, costituiscono un insieme di grande pregio sia per la godibilità immediata dell'ascolto, sia per l'importanza musicologica...

(Da « IL RESTO DEL CARLINO » del 1-6-1972 - Padova)